

soli. Come giustamente mi osservava una sera il Daneff, Presidente del Consiglio bulgaro, la creazione di molti Consolati Europei in Macedonia sarebbe la sola misura veramente efficace e che potrebbe dare qualche risultato. Le Autorità turche, sentendosi sorvegliate, sarebbero costrette per lo meno a una certa prudenza. La creazione di nuovi Consolati non avrebbe certo ridato da un momento all'altro la tranquillità alla Macedonia, ma un vantaggio le popolazioni cristiane lo avrebbero avuto immediatamente da un controllo serio e continuato.

E invece non se ne parlò più.

La verità è che se le Potenze possono essere trascinate ad agire da qualche avvenimento straordinario e impreveduto — specialmente se la rivoluzione o la insurrezione minacciano degli interessi — fino tanto che si tratta di qualche massacro più o meno non se ne danno per intese. Lo *statu quo*, che permette a ciascuna di esse di rimandare ogni soluzione, mentre si preparano però a trarre il maggior profitto possibile nel giorno in cui avverrà la spartizione di ciò che ancora resta dell'Impero Ottomano in Europa, è l'ideale della loro politica. In fondo non domandano di meglio che acconciarsi alla teoria di Metternich, il quale considerava anche i Cristiani come altrettanti ribelli al loro legittimo signore e perciò poco degni di pietà. Queste popolazioni cristiane, le quali aspirano a non essere più martirizzate, che non consentono più a lasciarsi sgozzare tranquillamente, tutto sommato sono una grande seccatura per quei Governi i quali nella Turchia Europea o al di là del Bosforo hanno da difendere o da sviluppare importanti interessi materiali.

Dopo il triste spettacolo al quale abbiamo assi-